

IL MERCATO DEL LATTE

Continua a crescere l'indice di valore del latte alla stalla in Lombardia

pag.2

In febbraio è proseguita la crescita dell'indice di valore del latte in Lombardia, ma con una riduzione nel ritmo di crescita simile a quella del mese precedente: l'indice medio guadagna il 2%,

Indici del costo di produzione del latte – marzo 2022

pag.3

Nel primo trimestre 2022 prosegue ed accelera l'aumento dei costi di produzione: a marzo 2022 l'indice totale, calcolato in base 2015=100, è cresciuto del 5,1%

In aumento le consegne di latte in Italia anche nell'ultimo quadrimestre del 2021

pag.4

Nel periodo settembre-dicembre 2021 le consegne di latte si attestano a 4.137.313 t, superiori di 2,4 punti percentuale rispetto ai valori registrati nello stesso periodo dell'anno precedente (+ 95.543 t).

In flessione nell'ultimo quadrimestre del 2021 le consegne di latte nell'UE-27

pag.5

Le consegne di latte nell'UE-27 a dicembre 2021 ammontano a 11,3 milioni di t, in diminuzione, su base tendenziale, di 1,5 punti percentuale. Entrando nel dettaglio dei maggiori paesi produttori...

Le quotazioni sui mercati nazionali ed esteri

pag.6

Sul mercato nazionale, a Febbraio 2022, si rileva un aumento delle quotazioni rispetto al mese precedente per tutti i prodotti lattiero caseari considerati, ad eccezione del burro che

Covid-19 e scambi trimestrali con l'estero

pag.7

Analizzando i dati riportati in tabella, per gli scambi con l'estero di prodotti lattiero-caseari si osserva che: le variazioni tendenziali, vale a dire rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima, sono sempre negative, sia in Lombardia che in Italia, per tutto il 2020...

FOCUS :

1. Nel 2020 il Covid-19 modifica la struttura della "catena del valore" della filiera lattiero-casearia, penalizzando il comparto agricolo

pag.9

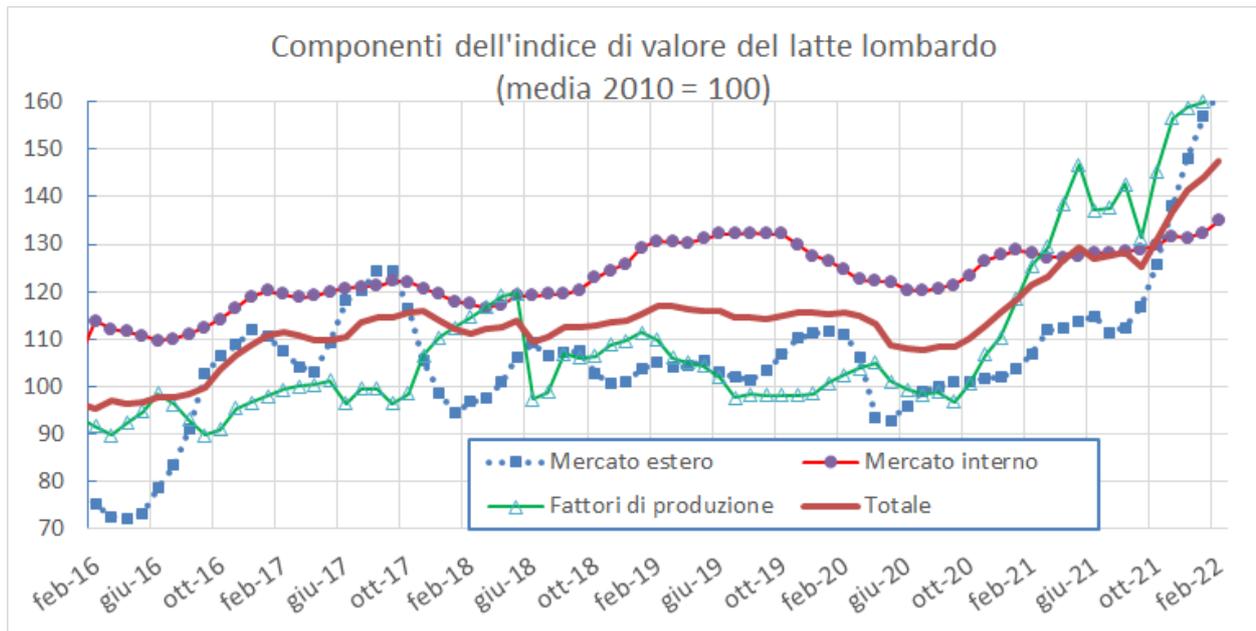
Dopo un esordio promettente, sulla scia della positiva congiuntura del 2019 - caratterizzato da una grande dinamicità degli scambi commerciali globali sostenuta dai Paesi del Medioriente ...

2. Gli scambi con l'estero di formaggi duri e grattugiati in Italia nel 2020

pag.11

L'insieme di queste due categorie merceologiche rappresenta da sempre la principale voce lattiero-casearia italiana di esportazione, con una quota del 48,1% ...

Continua a crescere l'indice di valore del latte alla stalla in Lombardia.



In febbraio è proseguita la crescita dell'indice di valore del latte in Lombardia, ma con una riduzione nel ritmo di crescita simile a quella del mese precedente: l'indice medio guadagna il 2%, che deriva da una progressione più accentuata dello 0,4% della versione a DOP rispetto a quella per produzioni generiche.

L'evoluzione tra l'andamento di gennaio e di febbraio deriva da variazioni opposte dell'indice relativo al sotto-paniere nazionale, che dal campo negativo passa al positivo, e delle altre due componenti, entrambe positive, ma in frenata. Per quanto riguarda l'indice parziale relativo al mercato continentale (che, si ricorda, è basato sugli indicatori di prezzo ritardati di un mese), pesano soprattutto le riduzioni nei tassi di crescita del latte intero in polvere olandese e dell'Emmentaler polacco, che peraltro si mantengono sopra il 5%. La componente relativa ai costi per materie prime (che a differenza della precedente si riferisce a listini del mese corrente) vede un riavvicinamento tra i diversi indicatori, poiché da un lato rallentano quelli che in gennaio erano positivi, mentre si ridimensionano o si invertono le variazioni già negative di mais e soia. La componente nazionale include, nella versione "generica" listini di formaggi riferiti al mese precedente, e del latte spot, che invece è preso per il mese corrente. In gennaio quest'ultimo indicatore aveva provocato una flessione del relativo indice parziale, mentre in febbraio al contrario il suo recupero spinge verso l'alto l'indice sintetico. Le proiezioni per marzo indicano una crescita del valore indicizzato compresa tra l'1,6% e il 2,2%.

	feb-22	1 mese prima		3 mesi prima		12 mesi prima	
	€/100 litri	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %	€/100 litri	Var %
Medio	51,01	49,79	+2,45%	47,25	+8,0%	41,97	+21,55%
"per prodotti DOP"	51,10	49,91	+2,38%	47,33	+8,0%	42,53	+20,15%
"per prodotti non-DOP"	50,92	49,67	+2,52%	47,16	+8,0%	41,39	+23,02%
Scarto ("DOP" - "non-DOP")	0,18	0,25		0,17		1,14	

Indici del costo di produzione del latte – marzo 2022

Nel primo trimestre 2022 prosegue ed accelera l'aumento dei costi di produzione: a marzo 2022 l'indice totale, calcolato in base 2015=100, è cresciuto del 5,1% rispetto a dicembre. L'incremento è dovuto a tutte le voci di costo: i prezzi dei mangimi acquistati sono saliti del 6,3%, quelli dei foraggi extra-aziendali dell'8,7%; il costo di produzione degli alimenti aziendali è aumentato dell'11,8%, mentre le spese varie di stalla del 14,2%. Poiché gli alimenti sono i principali componenti degli indici di costo, a marzo l'indice dei consumi intermedi è cresciuto dell'8,5% rispetto a dicembre e quello dei costi espliciti (uscite monetarie) del 6,1%. Nello stesso periodo le spese generali sono rimaste quasi invariate, mentre le quote sono incrementate del 3,9% e il costo del lavoro dello 0,3%.

Anche i tassi tendenziali, che misurano le variazioni delle diverse voci tra marzo 2021 e marzo 2022 e rappresentano l'indicazione principale sulla dinamica dei costi, sono ulteriormente incrementati: l'indice generale segna +10,6%, quello dei costi espliciti +12,6% e quello dei consumi intermedi +16,8%.

La variazione annua degli indici (media degli ultimi 12 mesi rispetto alla media dei 12 precedenti) è rilevante per tutte le categorie aggregate e dipende principalmente dall'aumento dei prezzi dei mangimi acquistati (+15,9%), mentre i costi degli altri fattori produttivi hanno subito aumenti più contenuti, ma comunque rilevanti.

Ricordando che l'indice viene calcolato in base alle quotazioni di due mesi prima e quindi non tiene ancora conto degli effetti della guerra in Ucraina, è ampiamente prevedibile un'ulteriore forte crescita dei costi, specialmente per gli alimenti e per i costi energetici.

Indici del costo di produzione del latte 2015=100

	Indice marzo 2022	3 mesi prima		12 mesi prima		Var % annua
		Indice	Var %	Indice	Var % tendenziale	
Mangimi acquistati	125,7	118,3	6,3	113,2	11,1	15,9
Foraggi acquistati	153,0	140,8	8,7	115,1	32,9	9,7
Alimenti aziendali	128,3	114,8	11,8	102,2	25,6	10,6
Spese varie di stalla	125,8	110,2	14,2	105,6	19,2	6,6
CONSUMI INTERMEDI	128,5	118,5	8,5	110,0	16,8	13,2
Spese generali	103,9	103,7	0,2	102,8	1,1	0,9
Quote macchine e fabbricati	117,0	112,6	3,9	105,2	11,2	5,6
Costo del lavoro	107,3	107,0	0,3	105,7	1,5	0,8
COSTI ESPLICITI	121,6	114,6	6,1	108,0	12,6	9,3
COSTO TOTALE	119,0	113,2	5,1	107,6	10,6	7,7

Fonte: Elaborazioni Dip.ESP-UNIMI su dati ISTAT, ISMEA, CCAA Brescia e Mantova

In aumento le consegne di latte in Italia anche nell'ultimo quadrimestre del 2021

Consegne di latte per regione in Italia a settembre-dicembre 2021 (t).

Regione	Dicembre			Settembre-Dicembre*		
	2020(t)	2021(t)	Var. %	2020(t)	2021(t)	Var. %
Piemonte	96.769	99.550	2,8%	365.160	380.584	4,2%
Valle d'Aosta	2.808	2.816	0,3%	5.548	5.537	-0,2%
Lombardia	474.738	492.395	3,6%	1.793.528	1.886.403	5,2%
P.A. Bolzano	33.213	33.365	0,5%	130.522	130.479	0,0%
P.A. Trento	12.605	12.382	-1,8%	45.073	44.660	-0,9%
Veneto	100.889	99.364	-1,5%	378.024	375.883	-0,6%
Friuli V. G.	21.997	22.193	0,9%	83.250	84.116	1,0%
Liguria	176	188	6,4%	698	738	5,7%
Emilia Romagna	171.176	168.067	-1,8%	651.014	657.418	1,0%
Toscana	5.105	5.192	1,7%	19.282	19.500	1,1%
Umbria	4.148	4.138	-0,2%	15.696	15.962	1,7%
Marche	2.227	2.144	-3,9%	8.207	8.216	0,1%
Lazio	25.549	18.534	-37,8%	97.365	87.053	-10,6%
Abruzzo	5.841	5.256	-11,1%	22.262	21.319	-4,2%
Molise	4.654	3.771	-23,4%	18.640	16.066	-13,8%
Campania	16.136	15.744	-2,5%	62.055	62.088	0,1%
Puglia	35.619	34.875	-2,1%	140.964	139.333	-1,2%
Basilicata	12.270	12.357	0,7%	46.662	48.149	3,2%
Calabria	6.421	6.407	-0,2%	24.121	23.904	-0,9%
Sicilia	16.313	15.834	-3,0%	62.921	62.528	-0,6%
Sardegna	18.132	17.410	-4,1%	70.778	67.377	-4,8%
Totale	1.066.786	1.071.982	0,5%	4.041.770	4.137.313	2,4%

*dati provvisori per dicembre 2021

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Agea.

Nel periodo settembre-dicembre 2021 le consegne di latte si attestano a 4.137.313 t, superiori di 2,4 punti percentuale rispetto ai valori registrati nello stesso periodo dell'anno precedente (+ 95.543 t). Prosegue la concentrazione verso le più importanti regioni a vocazione lattiero-casearia: la Lombardia registra una variazione su base annua del +5,2% e detiene una quota del 45,6% sul totale nazionale delle consegne; segue l'Emilia-Romagna in crescita del 1,0%, con un'incidenza sul totale nazionale del 15,9%. Il terzo posto, detenuto dal Veneto con il 9,4%, è ormai insidiato dal Piemonte con una quota consegne nazionali dell'9,2%.

Per quanto riguarda il mese di dicembre (i dati di gennaio'22 sono ancora piuttosto provvisori), i volumi aumentano dello 0,5% su base tendenziale (+5.196 t), con solo alcune delle più importanti regioni a vocazione lattiero-casearia in linea con questo trend positivo: Lombardia (+3,6%) e Piemonte (+2,8%), mentre Emilia-Romagna (-1,8%) e Veneto (-1,5%) registrano valori in controtendenza. Tra le altre regioni si rileva un moderato aumento delle consegne in Basilicata (+0,7%) e Friuli Venezia Giulia (+0,9%), mentre si registra una flessione importante per Lazio (-37,8%), Molise (-23,4%), Abruzzo (-11,1%), ma in questi casi forse si tratta di dati ancora non definitivi.

In flessione nell'ultimo quadrimestre del 2021 le consegne di latte nell'UE-27

Consegne di latte nell'UE-27 a settembre-dicembre 2021 (.000 t).

UE-27	Dicembre			Settembre-Dicembre		
	2020 .000t	2021 .000t	Var. %	2020 .000t	2021 .000t	Var. %
Belgio	365,74	360,77	-1,4%	1.426,75	1.389,12	-2,6%
Bulgaria	51,94	47,94	-7,7%	213,75	198,52	-7,1%
Rep. Ceca	259,50	260,04	0,2%	1.019,63	1.017,21	-0,2%
Danimarca	473,33	465,06	-1,7%	1.843,91	1.832,34	-0,6%
Germania	2.661,30	2.583,05	-2,9%	10.373,04	10.100,78	-2,6%
Estonia	64,70	67,50	4,3%	253,30	262,90	3,8%
Irlanda	266,43	263,86	-1,0%	2.142,51	2.210,02	3,2%
Grecia	54,83	54,38	-0,8%	206,77	211,06	2,1%
Spagna	611,93	616,26	0,7%	2.393,49	2.409,04	0,6%
Francia	2.055,00	1.999,53	-2,7%	7.812,23	7.617,48	-2,5%
Croazia	35,49	33,96	-4,3%	138,45	133,54	-3,5%
Italia*	1.054,97	1.056,21	0,1%	3.868,88	4.080,34	5,5%
Cipro	25,25	25,22	-0,1%	93,01	96,88	4,2%
Lettonia	62,83	64,70	3,0%	261,04	267,89	2,6%
Lituania	103,76	107,55	3,7%	445,76	453,89	1,8%
Lussemburgo	:	:	-	-	-	-
Ungheria	137,36	144,96	5,5%	522,92	557,89	6,7%
Malta	3,57	3,30	-7,6%	13,98	12,35	-11,7%
Paesi Bassi	1.169,00	1.121,50	-4,1%	4.521,80	4.333,10	-4,2%
Austria	254,33	263,79	3,7%	970,51	998,81	2,9%
Polonia	1.016,31	1.031,62	1,5%	3.971,97	4.001,22	0,7%
Portogallo	155,83	152,49	-2,1%	600,86	594,00	-1,1%
Romania	85,88	82,12	-4,4%	350,93	339,78	-3,2%
Slovenia	47,83	47,67	-0,3%	187,26	187,82	0,3%
Slovacchia	67,43	67,53	0,1%	264,00	261,09	-1,1%
Finlandia	193,45	186,42	-3,6%	751,88	724,55	-3,6%
Svezia	235,93	229,55	-2,7%	899,72	885,77	-1,6%
UE-27	11.513,9	11.337,0	-1,5%	45.548,4	45.177,4	-0,8%

*il dato relativo alle consegne di latte vaccino dell'Italia di fonte Eurostat risulta da sempre inferiore rispetto a quello di fonte Agea

Fonte: Elaborazioni OMPZ su dati Eurostat.

Le consegne di latte nell'UE-27 a dicembre 2021 ammontano a 11,3 milioni di t, in diminuzione, su base tendenziale, di 1,5 punti percentuale. Entrando nel dettaglio dei maggiori paesi produttori si evidenzia una modesta crescita per Italia +0,1% , Polonia +1,5% e Spagna +0,7% , mentre il trend risulta negativo per Germania (-2,9%), Francia (-2,7%) e Paesi Bassi (-4,1%).

Da settembre a dicembre 2021 le consegne ammontano a 45,2 milioni di t di latte, in flessione dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tra i principali paesi produttori, Germania e Francia registrano su base annua nel periodo considerato una flessione rispettivamente del -2,6% e del -2,5% seguiti da Paesi Bassi -4,2%. Tra gli altri paesi spiccano l'Italia con un incremento del 5,5%, seguito da Irlanda (+3,2%) e Polonia (+0,7%).

Le quotazioni sui mercati nazionali ed esteri

I prodotti lattiero-caseari

Prezzi mensili di alcuni prodotti lattiero-caseari in Italia (€/kg)

	Feb.'22			Gen.'22		Dic.'21		Feb.'21	
	(€/kg)	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%
Parmigiano Reggiano (fino a 12 mesi)	10,4	10,3	0,2%	10,2	1,5%	10,4	0,0%		
Grana Padano (fraz.9 mesi)	7,4	7,3	1,4%	7,1	4,1%	7,5	-1,9%		
Provolone (3 mesi)	6,4	6,3	2,4%	6,3	2,4%	6,1	4,9%		
Gorgonzola (dolce maturo)	6,0	5,9	2,6%	5,9	2,6%	5,8	4,3%		
Asiago (min. 90 gg)	6,5	6,4	1,6%	6,4	1,6%	6,2	4,0%		
Mozzarella (vaccina 125 g)	4,7	4,6	2,2%	4,6	2,2%	4,5	4,4%		
Burro (netto premi)	4,1	4,1	-0,4%	3,8	6,9%	1,8	126,7%		
Pecorino Romano (min. 5 mesi)	10,0	9,9	0,4%	9,9	1,0%	8,2	21,7%		

Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Merci nazionali

Prezzi di alcuni prodotti lattiero-caseari in Europa e nel mondo (€/kg)

	Feb.'22			Gen.'22		Dic.'21		Feb.'21	
	(€/kg)	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%	(€/kg)	Var%
GERMANIA									
Burro, Colonia	5,9	5,9	1,2%	5,6	5,9%	3,6	62,6%		
Latte scremato in polvere	3,6	3,5	4,6%	3,2	11,8%	2,3	57,0%		
OLANDA									
Burro	6,0	6,1	-1,7%	5,8	3,4%	3,6	66,9%		
Latte intero in polvere	4,6	4,3	5,7%	4,1	11,1%	2,9	57,9%		
POLONIA									
Burro	5,6	5,7	-2,1%	5,7	-1,8%	3,4	62,8%		
GDT									
Latte scremato in polvere	3,6	3,4	5,9%	3,3	9,8%	2,7	36,3%		
Burro	5,6	5,3	6,7%	5,1	9,4%	4,1	35,9%		
Latte intero in polvere	3,8	3,5	8,6%	3,5	8,2%	2,9	31,1%		

Fonti: elaborazioni OMPZ su statistiche internazionali.

- Sul mercato nazionale, a febbraio 2022, si rileva un aumento delle quotazioni rispetto al mese precedente per tutti i prodotti lattiero caseari considerati, ad eccezione del burro che rimane pressochè stabile nel mese di febbraio, dopo aver però segnato incrementi considerevoli rispetto al pari periodo dell'anno precedente (+126,7%); in particolare il Grana Padano prosegue la sua crescita con un incremento del 4,1% rispetto a Dicembre '21 e dell'1,4% rispetto al mese scorso, ma rispetto al pari periodo dell'anno precedente si trova ancora in flessione (-1,9%). La ripresa del Parmigiano Reggiano invece è più veloce e a febbraio raggiunge lo stesso prezzo del pari periodo dell'anno precedente.
- Il latte spot a febbraio 2022 registra una buona ripresa per tutte le tipologie rispetto al mese precedente.
- Sui mercati internazionali, nel mese di febbraio 2022, si riscontra rispetto al mese precedente un trend positivo per tutti i prodotti in tutti i mercati considerati, fatta eccezione per il burro sul mercato di Olanda e Polonia; in generale il trend si conferma decisamente positivo nel confronto con i 3 mesi precedenti e il pari periodo dell'anno precedente.

Prezzi mensili del latte spot sul mercato di Lodi(€/kg)

	Feb'22		Gen.'22		Dic.'21	
	(€/kg)	(€/kg)	Var %	(€/kg)	Var %	(€/kg)
Latte Spot nazionale crudo (grasso 3,6%)	0,46	0,45	2,5%	0,48	-3,8%	
Latte Spot francese astor.(grasso 3,6%)	0,46	0,43	5,3%	0,46	0,2%	
Latte Spot tedesco pastor. (grasso 3,6%)	0,49	0,46	5,0%	0,49	0,2%	
Latte Spot estero scremato (grasso 0,03%)	0,28	0,25	12,7%	0,26	2,2%	

Fonte: elaborazioni OMPZ su quotazioni Borse Merci nazionali

Le materie prime di interesse zootecnico

Prezzi mensili di alcuni prodotti per l'alimentazione del bestiame in Italia e all'estero (€/tonnellata)

	gen'22	1 mese		3 mesi		12 mesi	
	(€/t)	prima.	Var %	prima	Var %	prima	Var %
		(€/t)		(€/t)		(€/t)	
Udine Mais in granella ibrido giallo um. 14%	275,0	269,0	2,2%	251,5	9,3%	165,0	66,7%
Rotterdam Semi di soia	536,0	490,5	9,3%	482,2	11,2%	473,3	13,2%
Fob_Bordeaux Mais	249,0	247,0	0,8%	253,0	-1,6%	194,0	28,3%

Fonti: elaborazioni OMPZ su dati delle principali borse merci

Prezzi mensili dei semi di soia e del mais in granella a Chicago

	gen'22	1 mese		2 mesi		12 mesi	
	(€/t)	prima.	Var %	prima	Var %	prima	Var %
		(€/t)		(€/t)		(€/t)	
Semi di soia	419	406	3,2%	393	6,6%	329	27,3%
Mais in granella	194	191	1,6%	182	6,6%	137	41,6%

Fonti: elaborazioni OMPZ su dati USDA AMS Dairy Markets News

Le quotazioni del mais in granella sul mercato nazionale (piazza di Udine) registrano a gennaio'22 una ripresa di 2,2 punti percentuali rispetto al mese precedente, e di 9,3 punti rispetto allo scorso novembre, mentre lo scostamento è fortemente positivo rispetto al gennaio 2021 (+66,7%).

Per quanto riguarda i semi di soia la borsa di Rotterdam evidenzia un trend positivo sia rispetto al mese precedente (+9,3%) che rispetto al pari periodo dello scorso anno (+13,2%). Infine il mais quotato sul Fob-Bordeaux recupera 0,8 punti percentuali rispetto al mese precedente mentre ammonta a 28,3 punti percentuali l'incremento rispetto a gennaio dello scorso anno.

Le quotazioni USDA per i semi di soia registrano un incremento di 3,2 punti percentuali rispetto al mese precedente e ben 27,3 punti percentuali rispetto al pari periodo dell'anno precedente; allo stesso modo il mais in granella evidenzia un incremento di 1,6 punti percentuali rispetto al mese precedente e un forte rialzo rispetto al pari periodo dello scorso anno +41,6%.

Covid-19 e scambi trimestrali con l'estero

Analizzando i dati riportati in tabella (tab.1), per gli scambi con l'estero di prodotti lattiero-caseari si osserva che:

- le variazioni tendenziali, vale a dire rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima, sono sempre negative, sia in Lombardia che in Italia, per tutto il 2020 e per il primo trimestre dell'anno successivo nel caso delle importazioni, mentre per le vendite sui mercati esteri i tassi di variazione sono negativi solo nel secondo e terzo trimestre del 2020 per l'Italia e nel 2°, 3° e 4° trimestre dello stesso anno in Lombardia;
- in entrambi gli ambiti territoriali, sia nel 2020 che nel 2021, le variazioni tendenziali calcolate per i singoli trimestri per le esportazioni sono sempre superiori rispetto a quelle calcolate per gli acquisti sui mercati esteri;
- pertanto confrontando il saldo con l'estero per i prodotti lattiero-caseari, sia in Lombardia che per l'Italia, si constata che sia nel 2020 che nel 2021 è sempre positivo e che nel 2021 il valore di ogni singolo trimestre è sempre superiore rispetto all'analogo del 2020.

Leggermente diverso si presenta l'andamento dei tassi tendenziali e del saldo con l'estero calcolati per l'insieme dei prodotti agro-alimentari. Infatti:

- per le importazioni sono positivi in Lombardia i tassi tendenziali relativi al 1° trimestre del 2020 e a partire dal 2° trimestre dell'anno successivo; a livello nazionale diventa positivo anche il tasso relativo al primo trimestre del 2021;

Tab.1 - Scambi trimestrali in Lombardia e in Italia nel 2020 e 2021 di prodotti lattiero-caseari, totale agro-alimentare e totale bilancia commerciale in milioni di euro, con in parentesi i tassi tendenziali.

Trim.	Prodotti lattiero-caseari			Totale Agroalimentare			Bilancia Commerciale		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
LOMBARDIA									
2020 I	300,5 (-6,0)	318,9 (1,7)	18,3	2.784,1 (8,8)	1.760,7 (5,2)	-1.023,4	32.202,5 (-5,5)	29.952,4 (-4,3)	-2.250,2
2020 II	304,7 (-7,8)	354,3 (-2,5)	49,6	2.366,4 (-9,9)	1.660,9 (-5,0)	-705,5	25.919,5 (-24,6)	23.960,1 (-27,1)	-1.959,3
2020 III	319,2 (-8,6)	360,8 (-1,5)	41,6	2.327,5 (-7,3)	1.834,0 (-2,0)	-493,5	28.223,5 (-10,7)	28.131,4 (-8,0)	-92,2
2020 IV	292,2 (-9,2)	325,9 (-0,4)	33,7	2.512,9 (-6,4)	1.924,6 (3,0)	-588,3	33.070,1 (-2,8)	31.977,9 (-2,4)	-1.092,2
2020TOT.	1.216,6 (-7,9)	1.359,8 (-0,8)	143,2	9.990,9 (-3,7)	7.180,2 (1,3)	-2.810,7	119.415,7 (-11,0)	114.021,8 (-10,6)	-5.393,9
2021 I	299,5 (-0,3)	333,2 (4,5)	33,7	2.605,9 (-6,4)	1.801,3 (2,3)	-804,7	34.745,5 (7,9)	31.044,3 (3,6)	-3.701,1
2021 II	325,4 (6,8)	425,2 (20,0)	99,8	2.773,8 (17,2)	2.039,9 (22,8)	-733,9	37.742,2 (45,6)	35.042,8 (46,2)	-2.699,4
2021 III	338,2 (5,9)	397,9 (10,3)	59,7	2.760,4 (18,6)	2.047,5 (11,6)	-712,9	36.336,7 (18,7)	33.203,3 (18,0)	-3.133,4
2021 IV	334,8 (14,2)	375,5 (15,2)	41,7	3.002,9 (19,5)	2.191,3 (13,9)	-811,6	41.069,9 (24,2)	36.592,3 14,4	-4.477,5
2021 TOT	1.296,9 (6,6)	1.531,9 (12,7)	234,9	11.143,2 (11,5)	8.080,1 (12,5)	-3.063,1	149.894,2 (25,5)	135.882,7 (19,2)	-14.011,4
ITALIA									
2020 I	901,1 (-0,62)	922,1 (4,9)	21,0	10.953,1 (2,93)	11.245,7 (5,9)	292,6	100.276,6 (-6,6)	112.592,8 (-3,1)	12.316,3
2020 II	852,6 (-12,4)	926,6 (-7,1)	74,0	9.608,6 (-11,9)	10.160,1 (-4,6)	551,4	78.139,0 (-28,5)	88.820,4 (-28,4)	10.681,4
2020 III	890,0 (-11,8)	989,3 (-3,8)	99,4	9.983,9 (-4,7)	11.005,2 (0,7)	1.021,3	90.582,3 (-11,1)	109.992,1 (-4,9)	19.409,8
2020 IV	820,4 (-11,7)	926,0 (0,9)	105,6	10.700,0 (-6,4)	12.171,7 (2,6)	1.471,8	100.971,5 (-4,5)	122.153,9 (-1,8)	21.182,5
2020TOT.	3.464,0 (-9,3)	3.764,0 (-1,5)	300,0	41.245,7 (-5,1)	44.582,8 (1,2)	3.337,1	369.969,4 (-12,8)	433.559,3 (-9,7)	63.589,9
2021 I	825,5 (-8,4)	946,7 (2,7)	121,3	10.487,2 (-4,3)	11.468,4 (2,0)	981,2	106.375,0 (6,1)	117.898,9 (4,7)	11.523,9
2021 II	930,4 (9,1)	1.190,2 (28,4)	259,8	11.508,1 (19,8)	12.499,6 (23,0)	991,5	115.023,1 (47,2)	132.200,2 (46,8)	17.177,1
2021 III	980,8 (10,2)	1.162,3 (17,5)	181,5	11.489,6 (15,1)	12.468,9 (8,7)	979,3	113.879,7 (25,7)	126.421,0 (14,9)	12.541,3
2021 IV	970,8 (18,3)	1.097,1 (18,5)	126,3	13.311,8 (24,4)	13.690,2 (12,5)	378,4	130.730,6 (29,5)	139.741,6 (14,4)	9.010,9
2021 TOT	3.707,5 (-9,3)	4.396,4 (16,8)	688,9	46.796,7 (13,5)	50.127,1 (12,4)	3.330,4	466.008,5 (26,0)	516.261,7 (19,1)	50.253,3
% LOMBARDIA su ITALIA 2020									
2020 I	33,4	34,6		25,4	15,7		32,1	26,6	
2020 II	35,7	38,2		24,6	16,3		33,2	27,0	
2020 III	35,9	36,5		23,3	16,7		31,2	25,6	
2020 IV	35,6	35,2		23,5	15,8		32,8	26,2	
2020 TOT.	35,1	36,1		24,2	16,1		32,3	26,3	
2021 I	36,3	35,2		24,8	15,7		32,7	26,3	
2021 II	35,0	35,7		24,1	16,3		32,8	26,5	
2021 III	34,5	34,2		24,0	16,4		31,9	26,3	
2021 IV	34,4	34,2		22,6	16,0		31,4	26,2	
2021 TOT	35,0	34,8		23,8	16,1		32,2	26,3	

Fonte: Elaborazione OMPZ su dati Istat nella classificazione ATECO 2007.

- i tassi tendenziali relativi alle esportazioni sono negativi solo nel 2° trimestre del 2020 sia in Lombardia che in Italia;
- il saldo con l'estero è sempre negativo, ma in miglioramento solo dal 2° trimestre 2020 al 1° trimestre 2021 in Lombardia, mentre è sempre positivo e in crescita costante in ambito nazionale.

L'andamento della bilancia commerciale totale evidenzia:

- per le importazioni tassi tendenziali sempre negativi, sia in Lombardia che in ambito nazionale, solo nel 2020;
- analoga è la situazione che caratterizza le esportazioni in entrambi gli ambiti territoriali;
- il saldo con l'estero è sempre negativo e in deciso peggioramento in Lombardia; di contro si presenta sempre positivo e in netto miglioramento per l'Italia.

Pertanto, si può ipotizzare che per gli scambi con l'estero di lattiero-caseari e della bilancia agro-alimentare, l'effetto del Covid-19 sia stato, sia in Lombardia che in ambito nazionale, talora piuttosto traumatico, ma sostanzialmente non negativo.

FOCUS SU...

1. Nel 2020 il Covid-19 modifica la struttura della “catena del valore” della filiera lattiero-casearia, penalizzando il comparto agricolo

Dopo un esordio promettente, sulla scia della positiva congiuntura del 2019 - caratterizzato da una grande dinamicità degli scambi commerciali globali sostenuta dai Paesi del Medioriente e del Sud-est asiatico - nel 2020, l'economia mondiale viene letteralmente travolta dal Covid-19.

Il mercato dei prodotti lattiero caseari ha risentito dell'emergenza Coronavirus soprattutto in corrispondenza del primo lockdown e della conseguente chiusura del canale Ho.Re.Ca. I provvedimenti restrittivi introdotti a livello mondiale e le difficoltà logistiche connesse allo spostamento delle merci hanno determinato un rallentamento degli scambi internazionali, generando delle eccedenze e innescando una pressione verso il basso dei listini dei principali formaggi guida del mercato interno. Il livello minimo è stato toccato nel mese di giugno, quando i prezzi del Parmigiano Reggiano e del Grana Padano hanno perso rispettivamente il 31% e il 23% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente.

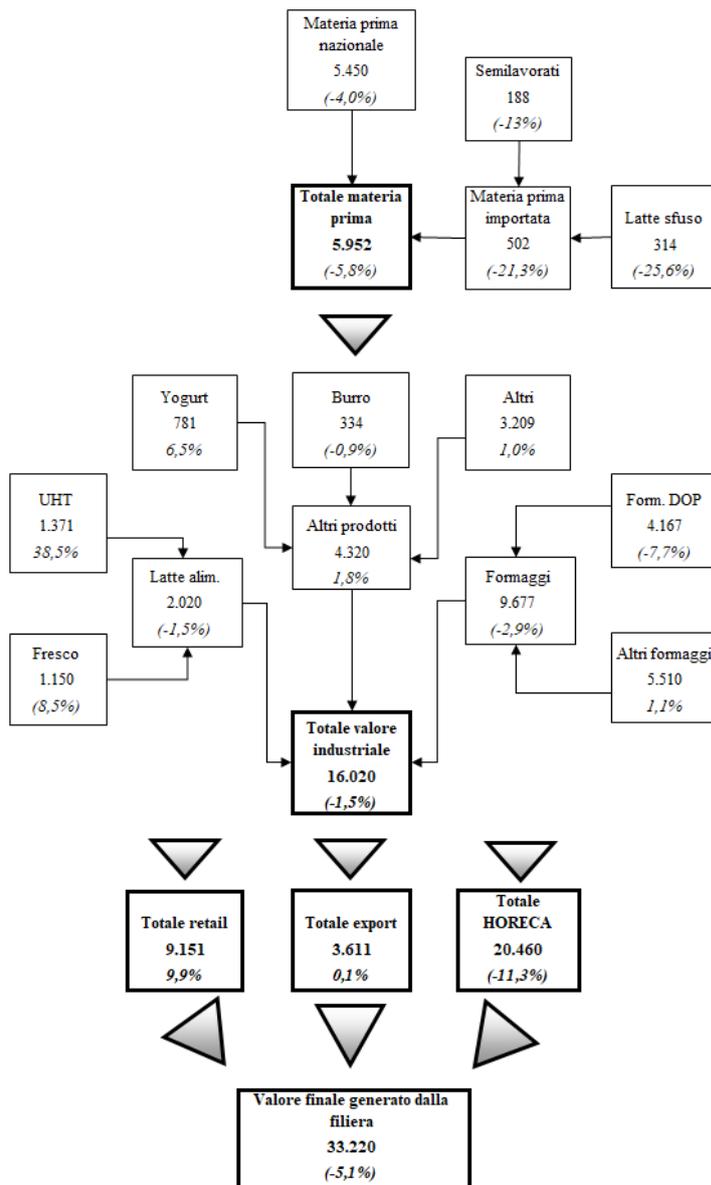
Le conseguenze del crollo delle quotazioni all'ingrosso non hanno tardato a manifestarsi anche nella fase di allevamento, poiché la minore richiesta dei caseifici e il rallentamento delle attività di trasformazione hanno determinato una flessione significativa del prezzo alla stalla, mediamente attestatosi nel corso dell'anno a 36,7 euro/100 litri, in calo su base minima di quasi 4 euro. A ciò ha contribuito anche una maggiore disponibilità di materia prima, con la produzione nazionale di latte aumentata del 4,2% rispetto al 2019 (considerando tutte le specie), che ha determinato anche miglioramento del grado di autoapprovvigionamento della filiera e un saldo della bilancia commerciale “straordinariamente” attivo.

Le importazioni di prodotti lattiero-caseari si sono, infatti, significativamente ridotte (-9% in valore) e, dopo un susseguirsi di record per il Made in Italy, anche le esportazioni sono rimaste al palo sul fronte degli introiti, principalmente a causa del crollo delle vendite nei mercati extra-UE: Stati Uniti -19% in valore e Giappone -11% in valore.

L'unico dato con un mercato segno positivo, sia nelle fasi cruciali del lockdown che durante il periodo delle progressive riaperture, è quello della spesa delle famiglie italiane, che, per i prodotti lattiero-caseari, è complessivamente aumentata di quasi l'8% nel 2020 con picchi che hanno superato il +20% all'esordio dell'emergenza sanitaria.

Nel confronto tra il 2020 e il 2019 si evidenzia, innanzitutto, un peggioramento nella fase a monte della filiera, con il valore totale della materia prima disponibile – sia nazionale sia importata – attestatosi a poco meno di 6 miliardi di euro, cioè quasi il 6% in meno rispetto al 2019, a fronte del +9 registrato nell'anno precedente (Fig.1).

Fig. 1 - La catena del valore dei prodotti lattiero-caseari in Italia nel 2020 (milioni di euro)*



*Tra parentesi sono riportate le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.

Fonte: elaborazioni e stime Ismea su dati Ismea, Istat, Agea e Nielsen.

A fronte del minore valore della materia prima, la componente industriale registra una contrazione meno che proporzionale, con un -1,5% rispetto al 2019, da attribuire in misura quasi esclusiva alla flessione dei prezzi dei formaggi a denominazione (-7,7%).

Nel complesso, il valore finale prodotto dalla filiera lattiero-casearia nazionale, stimato in 33,2 miliardi di euro, risulta in calo nel 2020 (-5,1%), principalmente a causa delle perdite registrate nella ristorazione (-11,3%).

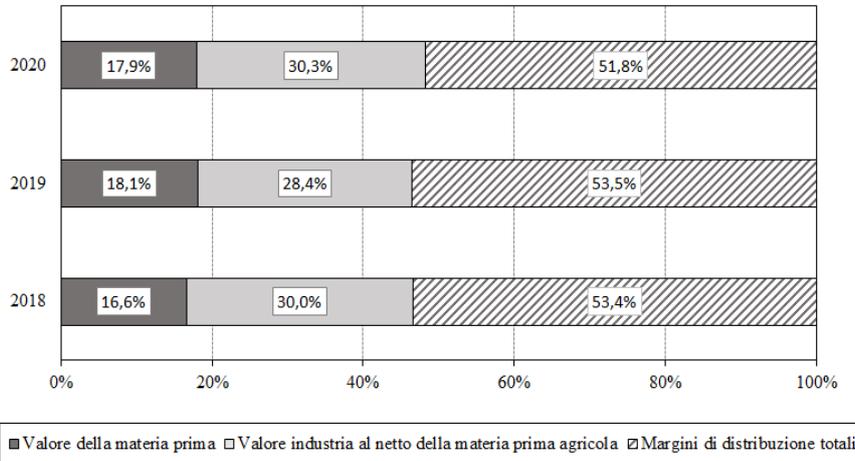
Pur non riuscendo a compensare i pessimi risultati del fuori casa, nel 2020 il mercato lattiero-caseario nazionale è sostenuto dalla spesa delle famiglie italiane, soprattutto grazie all'incremento degli acquisti di formaggi e di latte UHT: +10% in entrambi i casi. Si accentuano, invece, le criticità del latte fresco, che non solo vede ridursi la domanda di bar, pasticcerie e ristorazione in genere, ma subisce anche un ulteriore taglio dei consumi domestici (-5%), penalizzato verosimilmente dalla ridotta shelf life in una fase in cui sono stati prediletti i prodotti "da scorta". Durante i momenti più critici della pandemia, quando non era possibile percorrere lunghe distanze, infine, i consumatori hanno modificato le loro abitudini in termini di luogo di acquisto,

riscoprendo l'importanza degli esercizi di prossimità, che hanno visto significativamente aumentare le vendite, anche grazie alla capacità di riorganizzarsi in fretta sia in termini di assortimento che di servizi,

predisponendo ad esempio la “consegna a domicilio”.

Considerando la ripartizione lungo le diverse fasi (fig.2), quasi il 18% (al lordo dei costi di produzione) del valore complessivo prodotto dalla filiera è rappresentato dalla parte agricola (lievemente inferiore

Fig. 2 - La catena del valore nel settore lattiero-caseario nel 2018-2020 (%)



Fonte: elaborazioni e stime Ismea su dati Ismea, Istat, Agea e Nielsen.

alla quota del 2019), oltre il 30% dalla parte industriale (in aumento rispetto all’anno precedente) e il restante 52% è costituito dai margini di distribuzione che si formano tra il cancello dell’azienda di trasformazione e l’acquisto da parte del cliente finale.

In sintesi, nel 2020:

- il valore totale del latte nazionale immesso nella filiera è pari a oltre 5,4 miliardi di euro, cui si aggiungono 502 milioni di euro di materia prima importata;
- il valore ai prezzi di fabbrica della produzione industriale nazionale immessa sul mercato è poco più di 16 miliardi di euro, cui devono aggiungersi 2,4 miliardi di euro di prodotti finiti importati; il valore industriale al netto della materia prima è, quindi, superiore ai 10 miliardi di euro ovvero pari a 12,5 miliardi di euro se si includono le importazioni;
- i margini totali di distribuzione sono stimati in 17,2 miliardi di euro, registrando un calo di oltre l’8% rispetto al 2019, da attribuire esclusivamente ai consumi extra-domestici;
- in definitiva, il valore della materia prima nazionale accresce lungo la filiera del 510% arrivando al consumo finale al livello di 33,2 miliardi di euro.

Il graduale allentamento delle misure di contenimento e le conseguenti riaperture, l’accelerazione della campagna di vaccinazione e la ripresa, seppure parziale, dei flussi turistici, nel 2021 hanno ridato slancio alla domanda imprimendo una ritrovata vivacità agli scambi mondiali.

In particolare, si assiste a un progressivo miglioramento del contesto per la filiera lattiero-casearia e, grazie al superamento delle difficoltà logistiche e alla ripresa delle richieste dell’Ho.Re.Ca, le esportazioni di formaggi e latticini italiani riprendono a crescere, registrando già nella prima metà del 2021 variazioni positive a due cifre che ridanno tonicità anche alle quotazioni sul mercato interno.

2. Gli scambi con l’estero di formaggi duri e grattugiati in Italia nel 2020

L’insieme di queste due categorie merceologiche rappresenta da sempre la principale voce lattiero-casearia italiana di esportazione, con una quota del 48,1% sul valore totale esportato. Il saldo è ampiamente positivo, sia in quantità che in valore, dando così un importante contributo al saldo complessivo della bilancia commerciale lattiero-casearia italiana.

Le importazioni di formaggi duri assumono comunque un certo peso sul mercato italiano. Nel corso del 2020 le variazioni di questi flussi mostrano una contrazione dei volumi (-8,4%) e dei valori (-11,0%), evidenziando una riduzione del prezzo medio. I mercati di approvvigionamento sono prevalentemente quelli europei, tra cui prevale la Repubblica Ceca (42,5%), seguita da Polonia (13,4%)

e Ungheria (10,6%). Nel corso del 2020 i flussi per i prodotti provenienti da questi paesi sono tutti in calo, anche se si consolida la posizione della Repubblica Ceca come principale fornitore.

Dal lato delle esportazioni i valori del 2020 interrompono il trend di crescita degli ultimi anni. Si assiste infatti ad una riduzione dell'export di formaggi duri sia in quantità che in valore, uno stop che non si registrava dal 2008. Le variazioni negative si rilevano per il Pecorino e Fiore Sardo con una contrazione

Tab. 1 - Destinazione delle esportazioni italiane di Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Fiore Sardo e Pecorino, nel 2020*(t)

Paesi	Parmigiano Reggiano e Grana Padano		Fiore sardo e Pecorino	
	2020	var. % 2020/2019	2020	var. % 2020/2019
Francia	9.115	-1,29	1.040	8,39
Belgio	2.625	8,86	557	20,19
Lussemburgo	284	-0,32	26	15,74
Paesi Bassi	3.516	4,63	462	6,29
Germania	19.943	10,44	1.913	-0,76
Regno Unito	8.758	15,24	922	5,37
Irlanda	545	-3,44	21	-12,81
Danimarca	2.154	15,02	108	15,50
Grecia	1.994	-13,73	108	-8,31
Portogallo	488	11,75	26	65,07
Spagna	4.448	-2,00	169	-14,16
Austria	3.254	11,57	154	42,02
Svezia	3.017	10,06	160	15,05
Finlandia	362	8,79	64	15,04
UE 15	60.502	6,78	5.729	5,45
Repubbliche Baltiche	156	-9,98	28	-11,92
Polonia	1.636	6,69	268	57,80
Repubblica Ceca	843	-6,27	118	24,02
Slovacchia	317	14,98	24	-1,51
Ungheria	318	-18,83	16	-53,46
Slovenia	382	13,61	23	-32,89
Malta	241	-6,06	38	-16,85
Cipro	92	-21,70	8	-21,10
Croazia	267	-1,25	23	-39,36
Romania	868	14,30	64	33,58
Bulgaria	192	-9,45	23	16,75
UE 28	65.814	6,34	6.363	6,30
Svizzera	4.819	11,83	201	10,46
Norvegia	620	21,63	79	-6,25
Nord America	18.638	-2,87	11.192	-20,32
Giappone	1.815	-11,81	251	-32,80
Australia	2.220	0,41	256	6,04
Resto del mondo	5.071	-19,24	378	9,01
MONDO	98.996	2,65	18.722	-11,95

(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Istat.

dei quantitativi esportati (-11,9%) ed una sostanziale tenuta per i valori (-1,1%). Diversamente, per il Grana Padano e Parmigiano Reggiano si assiste a variazioni positive dal lato quantitativo (+2,6%) e ad una contrazione dal lato monetario (-5,1%). Si assiste quindi ad un diverso andamento del prezzo medio che cresce per i pecorini e si riduce per i grana. Da segnalare nel 2020 la contrazione dell'export di altri formaggi grana, non ascrivibili ai due consorzi di tutela, che segnano un -16,5% in volume ed un -20,4% in valore. Questi ultimi formaggi hanno una quota di circa il 7% sul totale del valore esportato di formaggi duri.

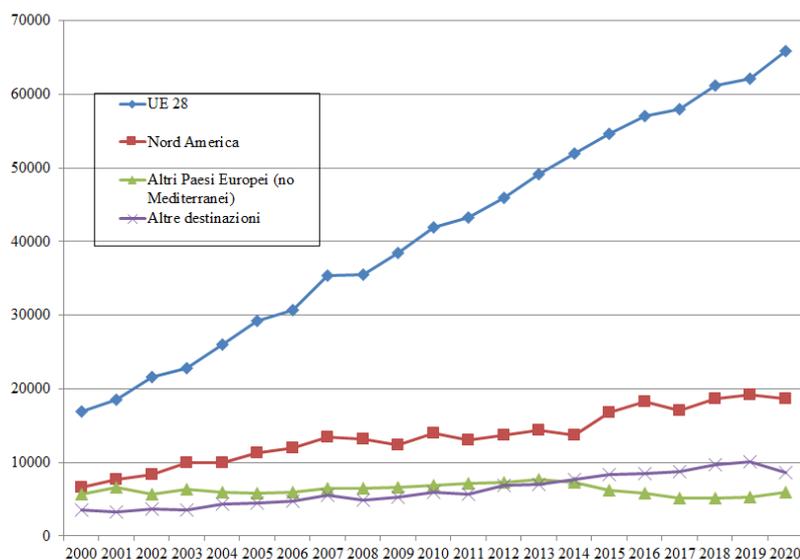
I quantitativi esportati di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (tab. 1) sono per oltre il 60% diretti verso i mercati dell'UE, principalmente verso Germania (20,1%), Francia (9,2%) e Regno Unito (8,8%), mentre i restanti flussi hanno come destinazione, in particolare, il Nord America (18,8%) e la Svizzera (4,9%). Nel 2020 le quantità esportate aumentano (figg. 1 e 2) sui mercati dell'Unione Europea (+6,3%) mentre si riducono verso il Nord America (-2,9%). Si conferma quindi il più che

decennale trend positivo nell'esportazione di formaggi Grana sui mercati dell'UE.

A differenza dei Grana, i Pecorini trovano come principale mercato di sbocco il Nord America (59,8%), che registra un deciso calo nel 2020 (-20,3%). In aumento appaiono invece i flussi verso il mercato UE (+6,3%). Per entrambe queste aree i volumi esportati appaiono altalenanti negli ultimi anni.

Per i formaggi grattugiati sono di rilevanza le sole esportazioni, costituite essenzialmente dai derivati dei formaggi duri. Nel 2020 l'export in volume di questo aggregato aumenta del 4,2%, proseguendo un trend decennale di crescita. In valore gli scambi sono sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente, ad indicare una riduzione del prezzo medio implicito. In quantità le esportazioni hanno come destinazione prevalente il mercato europeo, in particolare Germania (27,1%) e Francia (25,3%).

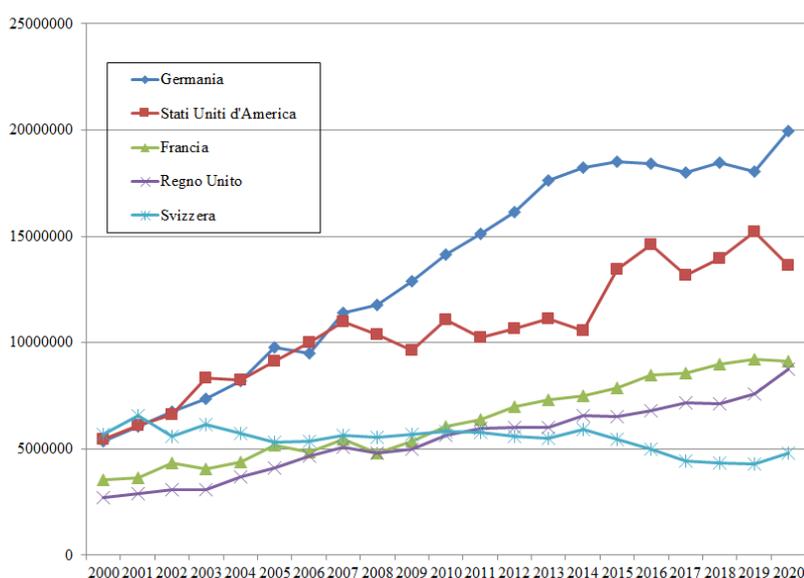
Fig. 1- Andamento delle esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano dal 2000 al 2020* per macroaree (tonnellate)



(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Istat

Fig. 2 - Andamento delle esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano dal 2000 al 2020* nei primi cinque paesi di destinazione (tonnellate)



(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici su dati Istat.



Pubblicazioni attinenti

Il mercato del latte. Rapporto 2020” a cura di Daniele Rama.

Nello scorso mese di luglio è stata pubblicata l’edizione 2021 del rapporto sul Mercato del Latte che l’Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici (OMPZ, già Osservatorio Latte) cura ininterrottamente a cadenza annuale dal 1995 per fornire uno strumento a supporto di tutti gli attori della filiera latte: le istituzioni, le strutture associative e gli operatori economici.

Le analisi contenute nel rapporto si estendono dagli allevamenti al consumatore finale, coprendo tutti gli stadi della filiera: la produzione di latte, la trasformazione, la distribuzione, i consumi e l’import export.

L’attenzione è anche dedicata al contesto ed ai meccanismi di regolazione e di collegamento verticale: il mercato internazionale, le politiche settoriali, i costi di produzione, i prezzi e i loro meccanismi di determinazione. In tal modo è possibile dare un’immagine precisa nei dettagli, ma anche organizzata in una visione d’insieme, della catena del valore: come questo si genera e come si distribuisce tra gli attori, quali sono i punti virtuosi, gli snodi critici e le tendenze in atto.

Si osserva ad esempio che quattro province (Brescia, Cremona e Mantova in Lombardia e Parma in Emilia Romagna) producono ciascuna oltre il 5% della produzione nazionale; nel complesso sono passate dal 33,1% della produzione commercializzata nel 2008/09 al 36,5% nel 2019/20. Questa concentrazione avviene nel contesto di una crescita produttiva globale, che si riflette in una tendenza a ridurre il periodo di “inattività” delle bovine: tra il 2019 e il 2020, mentre resta costante il numero complessivo di vacche, quelle che hanno partorito prima dei 24 mesi passano da 13 mila e settecento a 15 mila e novecento.

Tra le novità di questa edizione va poi citato l’impatto che la pandemia Covid-19 ha avuto sui consumi, sui prezzi e sugli scambi internazionali.

Il volume è liberamente scaricabile, in formato pdf, al link

http://www.ompz.it/fileadmin/user_upload/2021/RAPPORTO_LATTE_2020.pdf

Newsletter realizzata dall’Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici

Daniele Rama, Renato Pieri, Alessandra Frosi, Mariagrazia Lamonaca

Via Bissolati, 74, 26100 – Cremona

Tel. 0372 499160

e-mail: osservatorio-cr@unicatt.it

www.ompz.it